

L'Africa Meridionale

Il silenzio regna sovrano durante il volo, un paio di minuti carichi di tensione come un'ansia da eccitazione, una nebbia bianca come una nuvola s'innalza verso il cielo davanti a noi, poi eccole: impressionanti dall'elicottero a perpendicolo sulla cortina di "fumo che tuona" le Cascate Vittoria.

CONTINUA...



di Massimo Leoncini



Quello che si prova a volare sopra la maestosità di una delle sette meraviglie naturali del mondo è indescrivibile, la più grande massa d'acqua in caduta libera del pianeta, un salto mozzafiato in un crepaccio di oltre cento metri, 550 milioni di litri d'acqua al minuto lungo un fronte di quasi due chilometri di larghezza, sotto di noi una scia infinita di enormi arcobaleni: benvenuti nel mondo del "volo degli angeli".

David Livingstone ha scritto: "nessuno può immaginare la bellezza della visione, ma scene così belle devono essere state fissate a lungo dagli angeli in volo".



Da qui parte il nostro viaggio nell'Africa australe, che dopo qualche puntata in Botswana, in Zambia e nello Zimbabwe si snoderà in Sud Africa.

Qui la natura è sovrana e prorompente, navigare sui Fiumi Zambesi e Chobe o viaggiare in Land Rover scoperte nel parco Kruger a caccia di animali visti solo nei documentari è un'esperienza fantastica: leoni, elefanti, gazzelle, giraffe, ippopotami, babbuini e coccodrilli... non manca proprio niente. L'emozione è

fortissima: siamo solo a pochi passi dai leoni che ci guardano con indifferenza, quasi ci ignorano... Quello che invece non ci ignora per niente è un giovane ed enorme elefante maschio, che sembra avercela proprio con la nostra jeep, per fortuna il nostro ranger è bravo a mettere velocemente in moto la macchina e partire.

Ma l'incontro più sensazionale avviene la sera dopo il tramonto, quando avvistiamo uno splendido leopardo sdraiato sul ramo di un albero. L'emozione è fortissima, siamo solo a pochi metri da questo gattone, che scende con calma dall'albero e si stira, ci guarda con indifferenza e dopo aver attraversato con eleganza il sentiero scivola lentamente nella notte africana piena di stelle, che sembrano così vicine.

Ma il Sud Africa non è solo parchi naturali e animali selvatici. E' un paese talmente vario e vasto che girandosi da un lato sembra di essere in Alto Adige con prati verdissimi e le mucche al pascolo, mentre dall'altro lato alte montagne e gole profonde nascondono strade che portano alle scogliere e all'Oceano, dove si susseguono infinite spiagge di sabbia bianchissima con una miriade di uccelli selvatici, ai quali si alternano struzzi, foche e pinguini.

E poi giardini botanici di una bellezza incredibile e le vie del vino verso Stellenbosch, dove si trova una distesa infinita di fattorie e ordinati vigneti a perdita d'occhio.

Inoltre nel mezzo all'estate australe il paese è un tripudio di fiori selvatici mai visti prima, in un incredibile turbinio di colori. Si può vivere molto bene in questo grande e ricco paese con belle e ordinate città dal sapore europeo, ma il futuro cosa riserverà al Sud Africa ?

VIGNETI NELLA ZONA DI STELLENBOSCH



ARCHITETTURA DI ORIGINE OLANDESE



L'Apartheid è ormai ufficialmente finito, ma ora molti bianchi stanno lasciando il paese, i posti di lavoro vengono per legge assegnati alla popolazione di colore. Inoltre cresce il grande problema dell'immigrazione dai paesi confinanti più poveri come lo Zimbabwe, che alimenta il proliferare della povertà, della criminalità e di gravissime malattie come HIV/AIDS.





Nel paese orgoglioso di aver prodotto il diamante più grosso del mondo e più oro di tutto il West statunitense, esistono ancora s t e r m i n a t e “baraccopoli” nei dintorni della grandi città, come nei piccoli centri di provincia: sono le townships, di cui l'esempio più eclatante è Soweto, appena fuori Johannesburg, nata da

un'idea semplice e crudele degli architetti dell'apartheid.

Soweto, nella sua povertà e desolazione, è l'unica città al mondo che può vantare la nascita di due premi nobel per la pace: Nelson Mandela e l'Arcivescovo Desmond Tutu, due eroi della lotta per la libertà e padri dell'odierna nazione.

Nelson Mandela ha chiamato dal carcere di Robben Island, davanti a Cape Town dove è stato rinchiuso a spaccare pietre per 27 anni, la sua prima nipotina Zaziwe “Speranza”, perché ha scritto: “per me quel nome aveva un significato particolare. Durante tutti gli anni di prigionia la speranza non mi aveva mai abbandonato; ero convinto che quella bambina sarebbe appartenuta alla nuova generazione di sudafricani per i quali l'apartheid sarebbe stato solo un incubo lontano. In ogni caso, quello era il mio sogno”.

E qui a Soweto, dov'è scoccata la scintilla della rivolta, la “speranza” non è mai mancata: siamo circondati da una sorta di “corte dei miracoli”, bambini, giocolieri, funamboli, musicisti.

Lo sport nazionale dei bianchi è il rugby, ma i neri sanno tutto e seguono con passione il calcio italiano. Sopra una collina tra le baracche sta nascendo un tempio grande, enorme, sensazionale, dedicato al “Dio calcio”, forse l'unico che metterà tutti d'accordo sotto un'unica bandiera, bianchi, neri, meticci, ricchi e poveri, tutti a tifare i Bafana Bafana, la nazionale di calcio sudafricana, sognando un clamoroso trionfo ai prossimi mondiali del 2010.

